

## Tra magia e superstizione

Conosciute anche con i nomi di *Surbiles* o *Surtoras*, le coghe appartengono alla fantasia popolare sin dalla notte dei tempi; sono esseri demoniaci che si nutrono di sangue umano – prediligendo quello dei neonati non ancora battezzati – fino ad uccidere la vittima prescelta.

Il fenomeno delle cogas affonda le sue radici nei racconti sulle *lamie* dell'antica Grecia, donne selvatiche che uscivano dai loro antri per divovare i bambini. Anche la *lamia*, parola che per i Greci significa "vampiro" e per i Romani "civetta" o "sciacallo", si nutre di sangue umano e viene spesso descritto come una donna ammaliante, in grado di sedurre e piegare al suo volere qualunque uomo.

Le coghe sono facilmente riconoscibili perché hanno sulla schiena una piccola croce pelosa o una coda animalesca, attorcigliata su se stessa. Qualora un uomo si unisse a lei morirebbe all'istante, portato alla follia dal disgusto o infilzato dalla punta di quella coda animalesca che durante l'amplesso diventa tagliente come la lama di un coltello.



*Cogas, un'illustrazione di P. L. Murgia*

A parte questi segni, l'aspetto esteriore della coga è quello di una donna come tante; soltanto in alcune notti, quando essa avverte l'irresistibile sete di sangue, subisce la metamorfosi che fa emergere la sua natura belluina.

In passato si riteneva che anche una persona normale potesse trasformarsi in coga seguendo un rituale alquanto singolare: è necessario recarsi in cimitero un venerdì notte, aprire la tomba di un defunto seppellito di recente e asportare il grasso del cadavere che andrà successivamente impastato con il sangue di una vergine e dell'olio santo. Spalmando l'unguento ottenuto sotto le ascelle e nella pianta dei piedi, ci si tramuterà in una coga al calar della notte.

Contro le *cogas* sono efficaci alcuni oggetti in uso quotidiano come i treppiedi, che vanno messi capovolti fuori della porta principale o sotto il letto, le scope e i ferri di cavallo.

Le *cogas* erano molto ignoranti e sapevano contare solo fino a tre, così veniva posto sovente un forcone sull'uscio di casa in modo da confonderle e sviare le loro attenzioni, dato che non sapevano resistere al tentativo di enumerare le punte. Si diceva inoltre che fossero infastidite dal forte odore dell'Issopo, un'erba aromatica affissa per tale motivo sugli stipiti, all'ingresso delle abitazioni.

### **L'etimologia del termine**

La voce "coga" potrebbe derivare dal verbo latino "coquo", che per i Romani non significava soltanto "cuocio, cucino, bollo" ma anche "macchino un inganno, medito cattivi pensieri".

Un'altra possibile derivazione è quella dai verbi "cogo" e "cogito", che in alcuni casi assumono il significato di "costringo, forzo qualcuno, ottengo ciò che voglio con minacce" o più semplicemente "escogito uno stratagemma per ottenere qualcosa, medito in segreto, macchino in silenzio".

Ma il termine "coga" potrebbe derivare anche dal greco: basti pensare al verbo γοητεύω (*goetéuo*, ossia "raggiro con incantesimi, seduco") oppure a γοάω (*goàò*) e κωκύω (*cocúo*) che hanno il significato di "gemo, mi lamento" che sembrano richiamare la voce lagnosa con cui la coga recita le sue formule magiche.